

A. Lehmann - M. Gisiano



VOCI DAL SUDAMERICA

edisco



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

Collana di narrativa diretta da
Attilio Dughera

“Ai giorni nostri, quando la letteratura è prossima a smarrire il proprio indirizzo e il raccontare le novelle sta diventando un’arte dimenticata, i ragazzi sono i lettori ideali”.

Isaac Bashevis Singer

VOCI DAL SUDAMERICA

A cura di
**Alberto Lehmann e
Mariangela Gisiano**



edisco

Apparato didattico: Mariangela Gisiano
Redazione: Attilio Dughera
Impaginazione: C.G.M. s.r.l.
Progetto grafico: Manuela Piacenti
Computer to Plate: Data Pro s.r.l. - Torino

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico, con qualsiasi mezzo, compreso stampe, copie fotostatiche, microfilm e memorizzazione elettronica se non autorizzata. L'editore potrà concedere a pagamento l'autorizzazione a riprodurre una porzione non superiore ad un decimo del presente volume. Le richieste vanno inoltrate presso la Casa Editrice.

Tutti i diritti riservati

Copyright© Edisco Editrice
10128 Torino - Via Pastrengo 28
Tel. 011.54.78.80 - Fax 011.51.75.396
E-mail: info@edisco.it

Stampato presso: Grafica Piemontese srl – Volpiano
Ristampa

5 4 3 2 1 0

PRESENTAZIONE DELLA COLLANA

La collana “I Liocorni” è stata studiata con grande attenzione per far crescere il piacere della lettura e contribuire in modo positivo alla formazione culturale e letteraria, con la consapevolezza che proporre dei testi di lettura a un pubblico di giovani è impresa davvero ardua, innanzitutto perché un’esperienza negativa per un giovane può essere decisiva e rischia di gettare un’ombra lunga sul suo futuro di lettore o divenire addirittura la causa del suo allontanamento definitivo e irreversibile dal libro.

I testi che propone la collana sono tutti “classici”, che hanno significato, per motivi diversi, un momento importante nella storia della letteratura e che, anche per questo, hanno una “tenuta” comprovata; sono testi che, debitamente interrogati, continuano a dare molte risposte attuali e accattivanti. In tal modo, salvaguardando il piacere della lettura, ci si può avvicinare a opere significative, a temi di grande rilevanza letteraria, ad autori non solo italiani ma di tutte le letterature, ponendo così fondamenta ben salde per quell’edificio culturale che, nel tempo, sarà destinato a consolidarsi.

Con lo sguardo rivolto al passato, recente ma anche molto lontano, sono stati scelti quei testi di narrativa con un forte potere di seduzione soprattutto per un giovane studente; essi, infatti, sono un invito a percorrere gli universi della fantasia, in un mondo popolato da creature fantasiose, come il liocorno, create dalla grande letteratura di tutti i tempi: un mondo molto lontano, che i ragazzi frequentano con gioia, di cui conoscono regole e leggi, modalità e caratteri e in cui si muovono con grande disinvoltura e destrezza.

Spesse volte di questi testi gli studenti possiedono già una conoscenza “indiretta”, perché a loro si sono ispirati il cinema o la televisione, che li hanno trasposti sul grande o piccolo schermo; si tratta così di compiere un’azione a ritroso, per recuperare la fonte diretta, per andare alla sorgente e potere appropriarsi in modo personale di un patrimonio letterario a nostra disposizione, senza più accontentarsi di letture parziali o già reinterpretate da altri. Questa operazione avrà il sapore della scoperta, sarà ricca di piacevoli sorprese e avrà una grande valenza culturale.

ATTILIO DUGHERA

INDICE

■	<i>INTRODUZIONE</i>	9
	1. Il contesto	
	2. Le aree linguistiche	
	3. La prosa latinoamericana prima del XX secolo	
	4. La narrativa ispanoamericana e lusobrasiliana del Novecento	
	5. I racconti, le tematiche e alcuni percorsi possibili	

I. IL SOGNO

	Jorge Luis Borges - LA CASA DI ASTERIONE	19
■	<i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	24
	Luis Sepúlveda - CAMBIO DI ROTTA	27
■	<i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	36
	Gabriel García Márquez - UN SIGNORE MOLTO VECCHIO CON CERTE ALI ENORMI	39
■	<i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	51
	Germán Espinosa - LA NOTTE DELLA TRAPPA	55
■	<i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	66
	Juan José Arreola - LO SCAMBISTA	69
■	<i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	80
	Isabel Allende - LA PICCOLA HEIDELBERG	83
■	<i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	94

II. TRA REALTÀ E FANTASIA

	Ricardo Güiraldes - DON SEGUNDO SOMBRA	99
■	<i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	108
	Eduardo Galeano - TI RACCONTO LA STORIA DI BABALÚ	111
■	<i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	122

Oswaldo Soriano - IL “MONDIALE” FANTASMA	125
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	138
Miguel Ángel Asturias - IL MAGO	141
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	139
Jorge Amado - L'APPARIZIONE DEI SUPER-EROI	163
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	179
 III. LA LOTTA	
Manuel Scorza - L'ECCIDIO DI RANCAS	185
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	198
Marta Lynch - LA TRAVERSATA DEL FIUME	201
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	219
Ciro Alegria - GLI AVVOLTOI	221
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	239
José María Arguedas - LA TENUTA	243
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	254
Mario Vargas Llosa - SUORE	257
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	264
 IV. STORIE DI VITA	
João Guimarães Rosa - LA TERZA SPONDA DEL FIUME	269
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	279
Horacio Quiroga - TANTA FATICA PER NULLA	283
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	297
Nélida Piñon - VICINO ORIENTE	301
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	311
Clarice Lispector - BUON COMPLEANNO	313
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	330
Paulo Coelho - UN AMORE	333
■ <i>LAVORIAMO SUL TESTO</i>	348
BIBLIOGRAFIA	351

1. Il contesto ■

L'America latina (vale a dire quella spagnola e portoghese) comprende una vastissima area, profondamente diversificata per caratteri geografici – dal meraviglioso mare caraibico alle solitudini delle pampas, dalle vertiginose altitudini delle Ande alla foresta amazzonica, dalle acque dei fiumi più imponenti alle distese desertiche, da luoghi di calura opprimente alla gelida Terra del Fuoco –, ma parimenti partecipe di una lunga e complessa storia di colonizzazione, di emancipazione faticosamente conquistata e di un presente combattuto fra tradizione e modernità.

Al suo interno, il comune denominatore della cultura e lingua iberica, imposta dai *conquistadores*, consente di designare come Ispanoamerica il Messico, gli Stati sorti nella fascia che divide i due oceani (Guatemala, Honduras, El Salvador, Nicaragua, Costa Rica, Panamá), quelli più propriamente caraibici, insediati nelle tre maggiori isole antillane (Cuba, Santo Domingo, Puerto Rico) e tutti i paesi della parte meridionale del nuovo continente, a esclusione del Brasile. Questo mondo presenta, però, anche delle diversità al suo interno.

Messico, Guatemala e, in generale, le terre del Centroamerica recano tracce rilevanti delle grandi civiltà indigene stroncate dalla conquista spagnola, soprattutto quelle dei Maya e degli Aztechi. Ma in queste zone tropicali o subtropicali, caratterizzate da immense piantagioni di canna da zucchero, banane, caffè o tabacco, si è verificato anche il dramma della deportazione degli schiavi dall'Africa. Qui la mescolanza con gli elementi di origine europea ha dato origine a una cultura specifica, che si è espressa specialmente nella musica e nella poesia, ma ha pure ispirato un ricco filone narrativo.

Proseguendo verso Sud, Venezuela e Colombia continuano a condividere molti aspetti dell'ambiente caraibico, ma il Venezuela ha

subíto trasformazioni notevoli, generate dalla produzione petrolifera, cosicché la spinta all'urbanizzazione – fenomeno diffuso, del resto, in quasi tutta l'America latina – ha assunto un ritmo accelerato, i cui riflessi si possono cogliere nell'odierna letteratura. Ecuador, Bolivia e Perù, corrispondenti al Sudamerica indio e andino per eccellenza, sono intensamente segnati dalla presenza dei discendenti della straordinaria civiltà incaica, fiorita sugli altopiani della cordigliera, e la lacerazione fra le due componenti, quella bianca e quella indigena, è un motivo ricorrente nella prosa territoriale. Nel Cile, prossimo nel suo insieme agli Stati iberoamericani più industrializzati, lo sviluppo sociale, più dinamico e aperto rispetto a gran parte dell'America latina, si è tradotto in un dibattito culturale singolarmente vivace e in una feconda creatività narrativa. Paraguay e Uruguay sono stati isolati per decenni dalle correnti più valide del pensiero internazionale ad opera di regimi oppressivi. L'Argentina (insieme all'Uruguay) appartiene alla cosiddetta regione rioplatense, la più *europaea*, a causa della folta presenza di immigrati. Essa possiede, dunque, un tipo di cultura che unisce tendenze cosmopolite a un forte sentimento nazionale.

L'area lusitana è costituita dal solo Brasile, che, tuttavia, dopo aver conquistato l'indipendenza, ha rapidamente sviluppato un'economia propria, una cultura autonoma e una letteratura originale, di notevole rilievo nel mondo contemporaneo. L'elemento locale indigeno – prima indio, poi nero e creolo – ha acquisito, infatti, un significato determinante nella fantasia narrativa dei numerosi autori di prestigio, ma ha anche favorito l'incremento di ulteriori possibilità espressive della lingua portoghese, adattandola ai contenuti dell'uomo del nostro tempo.

2. Le aree linguistiche ■

Se si esclude il territorio del Brasile, in cui si parla portoghese o, meglio, lusobrasiliano, la lingua propria dell'immensa area dell'America centro-meridionale è lo spagnolo, adattato alle varie esigenze locali e trasformato soprattutto dall'uso di neologismi. Nell'America latina, infatti, dall'epoca della Conquista in poi, lo spagnolo, venendo a contatto con idiomi indigeni preesistenti o con altri, tipici dell'immigrazione europea successiva, ha subito alcune variazioni. Pur conservando la comune base castigliana, presenta ormai un diverso arricchimento lessicale in ogni Paese latinoamericano, tanto che, ad esem-

pio, certi vocaboli cubani o cileni non sono intesi in Perù, in Colombia o in Argentina, e viceversa.

Non mancano, inoltre, isolate testimonianze di qualche linguaggio autoctono (dal *quechua* peruviano alla parlata *maya* sulla costa del Guatemala e nell'Honduras, dagli svariati idiomi degli indios nel Belize al *tupí* dei guaraní nell'Argentina meridionale) o composito, come il *creolo* afroportoghese dello Stato di Bahia.

Esistono, infine, oltre al *caribe* lusitano (Bahia) e a quello ispanico (Cuba, Repubblica Dominicana, Puerto Rico, Panamá, Costa Rica, Belize e zone costiere della Colombia, del Venezuela, del Nicaragua, dell'Honduras e del Guatemala), alcune aree caraibiche francofone (Haiti, Guadalupa, Martinica, Guyana francese), anglofone (Giamaica, Trinidad-Tobago, Bahama, Bermuda, Guyana, Honduras britannico, Isole Vergini, Barbados, Grenada, Turcas e Caicos, Isole di Sotavento, Isole di Barlovento, Santa Lucia) e di lingua olandese (Suriname e Antille olandesi).

3. La prosa latinoamericana prima del XX secolo ■

Per molti anni dopo l'arrivo nelle Bahama (1492) di Cristoforo Colombo e sulle coste brasiliane (1500) di Pedro Alvares Cabral, ebbe difficoltà a svilupparsi una prosa latinoamericana autonoma, anche per il divieto da parte del governo spagnolo (1531) di pubblicare e importare nelle colonie qualsiasi libro di finzione. La quasi totalità della produzione iniziale è, quindi, rappresentata dagli scritti (lettere, diari, memorie, relazioni di viaggio e simili) di *cronisti* europei (ad esempio, Cristoforo e Fernando Colombo, Hernán Cortés, Gonzalo Fernández de Oviedo, Bernal del Castillo, Núñez Cabeza de Vaca, i tre fratelli Pizarro e – per il Brasile – Pero Vaz de Caminha e Fernão Cardim), affascinati dallo strano mondo meraviglioso appena scoperto e dai suoi abitanti. Di particolare interesse risultano pure le testimonianze dei missionari, autori di testi geografici, storici o linguistici e di resoconti alle autorità centrali in Europa (fra i tanti, il francescano Bernardino de Sahagún per il Messico e il gesuita José de Anchieta per il Brasile). Più rare sono le opere di prosatori locali, fra cui spiccano, comunque, i *Commentari reali* (1609 e 1617) dell'inca Garcilaso de la Vega, primo tentativo di lettura della conquista nell'ottica di una delle civiltà indigene e di sia pur velate rivendicazioni dei diritti degli indios, sostenute peraltro anche dal domenicano spagnolo Bartolomé de Las Casas.



IL SOGNO

Jorge Luis Borges – LA CASA DI ASTERIONE

Luis Sepúlveda – CAMBIO DI ROTTA

Gabriel García Márquez – UN SIGNORE MOLTO VECCHIO
CON CERTE ALI ENORMI

Germán Espinosa – LA NOTTE DELLA TRAPPA

Juan José Arreola – LO SCAMBISTA

Isabel Allende – LA PICCOLA HEIDELBERG

Jorge Luis Borges
LA CASA DI ASTERIONE



Le creature mitologiche rivisitate da Borges sono spesso esseri a se stanti, speculari solo a se stessi; esse possono soffrire della propria diversità, dell'isolamento in cui sono costrette a vivere, talora in modo insopportabile. E i giochi e i sogni che sono desideri non bastano a mantenerle in vita. Anche i mostri del mito classico possono, dunque, provare sentimenti umani, come la solitudine, e aver bisogno di un aiuto che non può essere indolore, soprattutto per chi è prigioniero di un labirinto personale e non può evadere dalla propria natura, tanto che talvolta preferirebbe morire.

L'argentino Jorge Luis Borges Acevedo (1899-1986), attraverso esperienze di avanguardia europee e latinoamericane, sviluppò un'opera caratterizzata da cultura cosmopolita, ma con profonde radici nazionali. Alla continua ricerca del significato metafisico della vita e delle cose, rese costanti, nei suoi libri, la presenza dell'elemento fantastico e il ricorrere delle metafore: il sogno, il tempo, la memoria, il mito di Babele, l'eterno ritorno, lo specchio, il labirinto, la biblioteca. Nei suoi testi narrativi, l'intreccio immaginazione-accumulazione culturale conduce al risultato affascinante di una creazione unica per la capacità di configurare, con soli segni linguistici, una teoria del mondo, un mondo chiuso, esoterico, ridotto a forma letteraria. Pubblicò memorabili raccolte di racconti brevi: Storia universale dell'infamia (1935); Storia dell'eternità (1936); Finzioni (1944); L'Aleph (1949) da cui è tratto La casa di Asterione.

da J.L. BORGES, *Tutte le opere*, Milano, Mondadori, 1996, trad. it. di F. Tentori Montalto.



Codice in pergamena del secolo XII

■

So che mi accusano di superbia, e forse di misantropia¹, o di pazzia. Tali accuse (che punirò al momento giusto) sono ridicole. È vero che non esco di casa, ma è anche vero che le porte (il cui numero è infinito) restano aperte giorno e notte agli uomini e agli animali. Entri chi vuole. Non troverà qui lussi donneschi né la splendida pompa² dei palazzi, ma la quiete e la solitudine. E troverà una casa come non ce n'è altre sulla faccia della terra. (Mente chi afferma che in Egitto ce n'è una simile). Perfino i miei calunniatori ammettono che nella casa non c'è *un solo mobile*. Un'altra menzogna ridicola è che io, Asterione, sia un prigioniero. Dovrò ripetere che non c'è una porta chiusa, e aggiungere che non c'è una sola serratura.³ D'altronde, una volta, al calare del sole, percorsi le strade; e se prima di notte tornai, fu per il timore che m'infondevano i volti della folla, volti scoloriti e spianati³, come una mano aperta. Il sole era già tramontato, ma il pianto accorato d'un bambino e le rozze preghiere del gregge⁴ dissero che mi avevano riconosciuto. La gente pregava, fuggiva, si prosternava⁵; alcuni si arrampicavano sullo stilobate⁶ del tempio delle Fiaccole, altri ammucchiavano pietre. Qualcuno, credo, cercò rifugio nel

■

1 *misantropia*: sentimento e atteggiamento di avversione nei confronti degli altri, caratterizzato dal rifiuto di rapporti sociali.

2 *pompa*: magnificenza, sontuosità.

3 *volti... spianati*: facce pallide e tese (per l'orrida vista di lui); oppure visi così diversi dal suo, scuro e prominente.

4 *gregge*: popolo, massa, volgo.

5 *si prosternava*: si stendeva prono al suolo, in segno di sottomissione, supplica e adorazione.

6 *stilobate*: basamento unico, a gradinata.

mare. Non per nulla mia madre fu una regina; non posso confondermi col volgo, anche se la mia modestia lo vuole.

La verità è che sono unico. Non m'interessa ciò che un uomo può trasmettere ad altri uomini; come il filosofo, penso che nulla può essere comunicato attraverso l'arte della scrittura⁷. Le fastidiose e volgari minuzie non hanno ricetta⁸ nel mio spirito, che è atto⁹ solo al grande; non ho mai potuto ricordare la differenza che distingue una lettera dall'altra. Un'impazienza generosa non ha consentito che imparassi a leggere. A volte me ne dolgo, perché le notti e i giorni sono lunghi.

Certo, non mi mancano distrazioni. Come il montone che s'avventa, corro per i corridoi di pietra fino a cadere al suolo in preda alla vertigine. Mi acquatto all'ombra di una cisterna e all'angolo d'un corridoio e gioco a rimpiattino. Ci sono terrazze dalle quali mi lascio cadere, finché resto insanguinato. In qualunque momento posso giocare a fare l'addormentato, con gli occhi chiusi e il respiro pesante (a volte m'addormento davvero; a volte, quando riapro gli occhi, il colore del giorno è cambiato). Ma, fra tanti giochi, preferisco quello di un altro Asterione. Immagino ch'egli venga a farmi visita e che io gli mostri la casa. Con grandi inchini, gli dico: "Adesso torniamo all'angolo di prima", o: "Adesso sbocchiamo in un altro cortile", o: "Lo dicevo io che ti sarebbe piaciuto il canale dell'acqua", oppure: "Vedrai come si biforca la cantina". A volte mi sbaglio, e ci mettiamo a ridere entrambi.

Ma non ho soltanto immaginato giochi; ho anche meditato sulla casa. Tutte le parti della casa si ripetono, qualunque luogo di essa è un altro luogo. Non ci sono una cisterna, un cortile, una fontana, una stalla; sono infinite le stalle, le

⁷ come il filosofo... scrittura: numerosi pensatori greci espressero un concetto simile. Il primo fu probabilmente Parmenide (VI-V sec. a.C.).

⁸ ricetta: accoglienza.

⁹ atto: adatto.

fontane, i cortili, le cisterne. La casa è grande come il mondo. Tuttavia, a forza di percorrere cortili con una cisterna e polverosi corridoi di pietra grigia, raggiunti la strada e vidi il tempio delle Fiaccole e il mare. Non compresi, finché una visione notturna mi rivelò che anche i mari e i templi sono infiniti. Tutto esiste molte volte, infinite volte; soltanto due cose al mondo sembrano esistere una sola volta: in alto, l'intricato¹⁰ sole; in basso, Asterione. Forse fui io a creare le stelle e il sole e questa enorme casa, ma non me ne ricordo.

Ogni nove anni entrano nella casa nove uomini¹¹, perché io li liberi da ogni male. Odo i loro passi o la loro voce in fondo ai corridoi di pietra e corro lietamente incontro ad essi. La cerimonia dura pochi minuti. Cadono uno dopo l'altro, senza che io mi macchi le mani di sangue. Dove sono caduti restano, e i cadaveri aiutano a distinguere un corridoio dagli altri. Ignoro chi siano, ma so che uno di essi profetizzò, sul punto di morire, che un giorno sarebbe giunto il mio redentore¹². Da allora la solitudine non mi duole, perché so che il mio redentore vive e un giorno sorgerà dalla polvere. Se il mio udito potesse percepire tutti i rumori del mondo, io sentirei i suoi passi. Mi portasse a un luogo con meno corridoi e meno porte! Come sarà il mio redentore? Sarà forse un toro con volto d'uomo? O sarà come me?

Il sole della mattina¹³ brillò sulla spada di bronzo. Non restava più traccia di sangue.

“Lo crederesti, Arianna?” disse Teseo. “Il Minotauro non s'è quasi difeso”.

10 *intricato*: inestricabile, insolubile, inspiegabile (quanto alla sua esistenza e natura).

11 *nove uomini*: offerti ad Asterione come tributo sacrificale da parte degli Ateniesi.

12 *redentore*: liberatore.

13 *della mattina*: quella successiva all'impresa del “redentore”.

Struttura e tecniche narrative

1. Il narratore è il protagonista della vicenda e racconta autobiograficamente la sua storia: il racconto, in prima persona, è quindi presentato dal punto di vista del protagonista (focalizzazione interna fissa). Segnala il momento in cui si verifica uno spostamento della focalizzazione.

2. Di quali modalità espressive si avvale il narratore? Rifletti sulle possibilità che indichiamo e motiva la tua risposta.

- L'io-narrante utilizza il soliloquio, cioè una sorta di confessione, che presuppone un interlocutore, anche se fisicamente assente, cui il discorso è indirizzato.
- L'io-narrante si serve del monologo interiore, consistente nella presentazione diretta di pensieri, associazioni di idee, accostamenti di immagini, in un discorso che rimane sintatticamente organico.
- L'io-narrante utilizza la tecnica del flusso di coscienza, consistente nella registrazione immediata di sentimenti, emozioni, associazioni di idee, riflessioni, che si sovrappongono in maniera disordinata e frammentaria.

3. Verifica il grado di precisione storico-geografica. Puoi stabilire, in base agli indizi forniti dal testo, in quale epoca e in quale luogo si svolge la vicenda? In caso positivo, chiarisci quali elementi hanno consentito la collocazione storico-geografica.

4. L'io-narrante esprime le sue riflessioni, insieme alle quali fornisce informazioni sugli ambienti. Rifletti sulle caratteristiche spaziali e specifica se gli spazi sono:

- aperti
- chiusi
- descritti in maniera precisa e minuziosa
- descritti in modo chiaro e sufficiente
- descritti ampiamente
- descritti in maniera generica e insufficiente

5. Il racconto si conclude in maniera inaspettata, sorprendendo il lettore. Indica la soglia del cambiamento e specifica con quale cambiamento della struttura narrativa coincide.

Personaggi

1. Traccia un profilo dell'io-narrante, rilevandone i caratteri psicologici che egli si attribuisce esplicitamente.
2. Rileva poi i caratteri che gli vengono attribuiti dagli altri, per esplicita indicazione dell'io-narrante.

superbo,

3. Indica ora i caratteri non detti esplicitamente, ma intuibili. Per esempio, è davvero modesto? O consapevole della sua regalità?
4. L'io-narrante non è cosciente della sua mostruosità. Eppure sono presenti alcuni indizi che suggeriscono al lettore la possibilità di una qualche anomalia. Rilevali.
5. Quale stato d'animo dell'io-narrante rivela l'immaginazione di un altro Asterione?
 - solitudine
 - desiderio di gioco
 - narcisismo
 - egocentrismo
6. Chi è, a tuo parere, il redentore-salvatore che Asterione attende? E da che cosa lo dovrebbe salvare?

Temi

1. Il labirinto è simbolo dai molteplici significati e interpretazioni: nel caso specifico, può indicare i labirinti della coscienza (la complessità del nostro mondo interiore, spesso non intellegibile neppure a noi stessi) oppure il labirinto del mondo (una realtà in cui è sempre più difficile orizzontarsi e trovare la "via"). Scegli la tua interpretazione e argomentala opportunamente.
2. Emerge dal racconto anche il tema dell'unicità dell'individuo: infiniti sono invece i mondi e le vie in cui l'individuo è immesso e in cui deve orientarsi, infinito il tempo in cui si colloca. Quali sensazioni suscita in te questa riflessione?
3. Rileggi il testo: il labirinto di Asterione è luogo aperto o chiuso? Argomenta la tua risposta, riflettendo sul fatto che l'interpretazione si presta a diversi significati simbolici. Se, per esempio, il labirinto è luogo chiuso, potremmo concludere che la coscienza individuale

(simboleggiata dal labirinto) non consente comunicazione con gli altri. Oppure...

4. Asterione è in parte uomo e in parte bestia, “si vede” in un modo ed “è visto” in un altro: è il tema del doppio. È un tema estraneo a ciascuno di noi? Oppure ci appartiene profondamente? Esponi le tue riflessioni.

Produzione

1. Il racconto risulta difficilmente decifrabile se non si conosce il mito che ne costituisce il fondamento. In primo luogo, quindi, ricerca il mito del Minotauro e confronta il racconto originario con la particolare riscrittura effettuata da Borges.

a) Esplicita gli elementi che nel testo di Borges rimangono appena accennati (per es., chi è la regina cui si allude?)

b) Puoi quindi rilevare i fattori differenzianti: concentra la tua attenzione sui caratteri del Minotauro (bestiali? umani?), delle vittime sacrificali (uccise dal Minotauro?) e di Teseo (eroe? assassino?).

2. Il testo presuppone conoscenze da parte del lettore: si parla in tal caso di *inferenza*. Spiega quale particolare rapporto s’instaura tra autore e lettore.

3. Il fatto che per ben comprendere il racconto sia necessaria la conoscenza del mito indica che il testo è rivolto a:

- un ampio pubblico
- un lettore colto e raffinato
- un pubblico di media cultura

4. Effettua una riscrittura sintetica del testo, trasponendo la vicenda in terza persona (focalizzazione zero - narratore onnisciente).



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

VOCI DAL SUDAMERICA

Una piacevole incursione nella letteratura dell'America Latina, alla scoperta di voci di scrittori che sono riusciti a varcare i confini del loro Continente diventando per noi una sorpresa che ha il sapore della scoperta. Alcuni sono scrittori di grande notorietà, come Borges, Sepúlveda, García Márquez, Allende, Scorza, Mario Vargas Llosa, Guimarães Rosa, e altri forse meno conosciuti, come Arreola, Espinosa, Marta Lynch, Ciro Alegría, Arguedas, Clarice Lispector, Quiroga, Coelho. Voci che trovano cifre stilistiche autonome; esprimono spesso la multiforme realtà locale e rappresentano anche i mutamenti in atto e la rapida evoluzione economica e civile. Sono romanzi e racconti di denuncia politica e sociale, di trasfigurazione realistica, psicologici o introspettivi, ricchi di elementi mitici o fantastici. Il loro successo diffuso dimostra la capacità della maggior parte degli scrittori sudamericani contemporanei di parlare un linguaggio universale.